

agape

Sommario

pag. 3

Per pensarci su

pag. 4

Emergenza educativa

pag. 5

Un quartiere senza frontiere

pag. 6

Un lavoro in rete tra
parrocchie

pag. 7

Gli Organismi di Partecipazione
nella Chiesa di Padova

pag. 8

Parole di Comunione

pag. 9

Caro Agape

pag. 10

Salviamo il Creato!

pag. 12

Perchè parlare di mafie al nord

pag. 14

Don Ciotti incontra i giovani

pag. 15

Una intensa esperienza durante
il Periodo Pasquale

pag. 16

In cammino verso l'incontro con
Gesù

E tu non potresti essere un
Leader?

pag. 17

Al ritmo del TAM TAM per la
festa della Comunità

pag. 18

Estate da vivere insieme

pag. 19

Sagra di Sant'Anna



UN CAMBIAMENTO È POSSIBILE?



ORARI e INFORMAZIONI

Sante Messe

Messa prefestiva del sabato ore 18.30;
domenica 7.30 – 10.00
11.30 – 18.30.

SS. Messe settimanali:

lunedì 18.30; da martedì a sabato 8.00;
(è possibile la S. Messa alla sera, eccetto al venerdì, concordando con il parroco).

Lectio Divina:

Riprenderà in settembre

Gli orari dell'ufficio parrocchiale

sono i seguenti: **lunedì e mercoledì**
al mattino 9.00 - 10.00
pomeriggio 16.00 - 17.00
sabato 9.00 – 11.00.

In altri orari previo contatto telefonico.

Confessioni: venerdì 17.00 – 20.00;
sabato 16.00 – 18.00;
prima o dopo le celebrazioni chiedendo al sacerdote.

Battesimi:

è opportuno presentarsi al parroco almeno un mese prima per concordare gli incontri preparatori. Battesimi comunitari alla S. Messa delle 11.30 la seconda domenica del mese; per altre necessità è indispensabile concordare con il parroco.

Matrimoni:

almeno un anno prima del matrimonio è consigliato presentarsi al parroco per un dialogo di conoscenza e per avviare la istruttoria matrimoniale. Il corso prematrimoniale è indispensabile per poter celebrare il matrimonio ecclesiastico.

Responsabile: don Giorgio De Checchi
Redazione: Francesca Briganti,
Patrizia Frison, Roberta Giraldo,
Michela Guglielmo, Antonio Ranzato, Ivano
Ronca, don Marco Sanavio, Leonardo
Tromboni.
Distribuzione: a cura di 42 volontari

Indirizzo: "AGAPE"
c/o parrocchia S. Anna, via F. Petrarca, 3
35028 Piove di Sacco - PADOVA
tel.e fax 049/ 9714010.
www.parrocchiasantanna.net
Email: agape@parrocchiasantanna.net

Per pensarci su...

“Io vivevo bene nella mia terra e sento forte la nostalgia adesso che sono lontano dalla mia madre patria. Anch’io come tanti altri milioni di persone ho dovuto abbandonare la mia terra e mi ritrovo a chiedermi il perché.

Mio nonno mi raccontava spesso che sono stati i vostri governi a trasformare le nostre terre comunitarie in proprietà private, dando inizio al processo del latifondo come via per consegnarle nelle mani di



pochi latifondisti, costringendo gli abitanti originari a diventare dei senza terra e a migrare in cerca della madre terra perduta. E così ci siamo ritrovati orfani. Mio padre mi raccontava che sono arrivate successivamente le vostre multinazionali, le quali si sono impossessate delle nostre tante ricchezze naturali. Sostenute e legittimate oggi dall’economia e dalla finanza globali di matrice neoliberista, stanno continuando a divorare tutte le nostre risorse anche con la complicità delle vostre superpotenze e dei nostri governi locali. Abbiamo perso così il controllo delle nostre tante ricchezze, oppure le dobbiamo, ancora oggi, svendere a prezzi irrisori. Tutto questo ci ha impoverito tremendamente.

Mentre io mi ricordo quando sono arrivate anche le vostre industrie, mosse dalla de-localizzazione, che, affamate di manodopera a basso prezzo, ci hanno condotto nella vostre fabbriche facendoci lavorare ad un costo bassissimo e in condizioni a volte disumane, senza permettere di organizzarci in sindacati per difendere i nostri diritti. Le vostre imprese ci hanno costretto, innanzitutto, a lasciare le campagne

perché siamo stati chiamati dalle sirene delle vostre industrie a vivere nelle baraccopoli delle città. E questo ha fatto di me uno dei tanti emarginati.

I nostri governi non si sono preoccupati tanto di noi, ma solamente di eseguire i vostri ordini perché costretti dai vostri meccanismi economici e finanziari, oppure dalle vostre interferenze politiche suscitando eventuali colpi di stato nel caso di governi che volessero distanziarsi dai vostri dettami.

Oggi, le vostre grandi multinazionali del settore agricolo-alimentare controllano il prezzo del cibo aumentando i cereali del 40%, 60% o addirittura 70%, affamando così altri milioni di noi poveri. Inoltre, i nostri contadini non riescono vendere i loro prodotti neppure nei nostri mercati, perché i vostri contadini, fortemente sussidiati dai vostri governi, riescono a mettere sul mercato mondiale prodotti a prezzi bassi, distruggendo le nostre piccole agricolture.

E così anch’io mi sono trovato ad un bivio: continuare a vivere nella mia baraccopoli, patendo la fame e costretto ad entrare nella microcriminalità per poter sfamare la mia famiglia, oppure prendere la via dei flussi migratori, cercando altrove lavoro e un futuro migliore.

Non ho avuto il coraggio di cominciare a rubare e per cui sono fuggito con grande sofferenza dalla mia terra, costretto a diventare un migrante. Eccomi oggi tra di voi: straniero, affamato, impoverito, emarginato, escluso ed immigrato. Ma giammai mi sarei immaginato di diventare anche un criminale, semplicemente perché non possiedo un foglio di riconoscimento.

Amici occidentali, provate a fermarvi ad ascoltare i racconti dei vostri nonni, per scoprire nel vostro passato le fatiche e le sofferenze del nostro presente nei volti dei vostri numerosi emigranti. E allora ci sentiremo tutti pellegrini in ricerca di un futuro migliore in questa nostra grande e madre terra.”

Uno dei tanti fratelli stranieri

Emergenza educativa

Maggio 2008, scuola secondaria di secondo grado di Mestre, lunedì mattina. La professoressa di matematica si trova a fare lezione con due ragazzine solamente. Chiede quale sia il motivo dell'ammutinamento e, dopo vari tentativi, riesce a farsi dire il motivo: festa di compleanno la sera precedente. Allora chiama a casa qualche famiglia per una verifica e si sente rispondere da un genitore: "mio figlio è a letto e sta ancora dormendo, non ci penso nemmeno a mandarlo a scuola stamattina"; da altri genitori risposte simili se non offensive.

Marta, mamma di due bambini della bassa padovana ha una figlia in quarta elementare: "Non ho saputo dire di no alla richiesta del telefonino, cosa faccio lascio mia figlia sia l'unica ad essere diversa dagli altri compagni di scuola?"

Una mamma in sede di corso genitori (scuole superiori) a Rovigo: "Per me il cellulare è utilissimo, io chiamo ogni giorno mia figlia per sapere cosa mangia a pranzo". "Signora ma non può chiederlo al

mattino quando la manda a scuola?" "Beh è anche un modo per sapere come sta..."

Se tu che stai leggendo queste righe hai iniziato a chiederti: "Beh, cosa c'è di strano in tutto questo?" allora il problema è davvero serio.

Un capo scout di un gruppo di Padova, rigorosissimo e sempre attento allo stile sobrio, mi ha confidato: "Mia figlia (15 anni n.d.r.) mi ha chiesto le scarpe di Prada. Lei si impegna nello studio, come faccio a dirle di no?". Anche educatori o docenti di fronte ai propri figli perdono spesso la lucidità e il buon senso.

Un padre di famiglia durante una riunione ragazzi-genitori a Ponte San Nicolò di fronte alla proposta dei formatori di chiedere qualche piccola collaborazione (preparare la tavola, pulire insieme qualcosa...) per ricevere in cambio la Playstation ha detto: "io non ricatterò mai mia figlia!".

Un Dirigente scolastico provinciale mi ha raccontato episodi assurdi di genitori che chiedevano a tutti i costi la promozione dei figli, senza rendersi conto che così danneggiavano in modo serio il percorso dei figli. "L'importante è che non perda l'anno" e non "L'importante è che sia pronto per la vita,, che maturi un po' di più".

Qualcuno ha denunciato i docenti, qualcun altro voleva offrire dei soldi per la promozione del figlio. Una genitore è quasi arrivato a picchiare un docente

per il sequestro del cellulare.

Chiedo ad una mamma di Piove: "Ma sai dov'è tuo figlio adesso?". "In piazza con gli amici!" Crede lei...

Un padre canossiano che si occupa di giovani mi faceva vedere un rapporto territoriale sulle gravidanze in cui spicca la percentuale di adolescenti "molte, mi spiegava, sono le ragazze che hanno rapporti in discoteca, a volte consapevoli, a volte sotto l'effetto di sostanze.

Siete fortunati voi a Piove che collaborate con le istituzioni (Sic!). Pensiamo ancora che la droga sia un fenomeno che riguarda la Colombia o i licei di Treviso e i nostri ragazzi siano molto lontani dalle sue insidie?

Durante una festa di adolescenti in parrocchia un maggiorenne ha un malore in conseguenza alla sbalzo. "Gli succede spesso" mi dicono gli amici. Arrivano i genitori del ragazzo insieme con l'ambulanza e chiedono "Chi è il responsabile qui? Noi lo denunciemo!" davvero? Hai un figlio maggiorenne che non sa mettersi dei limiti con l'alcol e vuoi denunciare qualcuno? Io la penso in modo un po' diverso.

Se anche il Papa ha lanciato un'attenzione particolare sull'emergenza educativa vuol dire che qualcosa di particolare sta davvero succedendo. Anche a Piove.



Un quartiere senza frontiere

La presenza nel nostro quartiere di persone provenienti da paesi lontani è diventata negli ultimi tempi sempre più evidente e numerosa.

Se ci capita di assistere all'ingresso dei bambini alla scuola materna o alla scuola elementare restiamo sorpresi dal numero elevato di mamme e papà, di evidente provenienza da paesi stranieri, che accompagnano i loro piccoli a scuola. A volte sentiamo questi genitori fare raccomandazioni ai bambini in lingue a noi sconosciute: certamente diranno loro di essere bravi e di stare attenti. Sanno che impareranno ad esprimersi in un'altra lingua, che entreranno in contatto con una cultura nuova, diversa, a loro stessi poco nota. Ma sono coscienti che attraverso i loro figli che vanno a scuola, forse, un giorno si sentiranno anche loro un po' più vicini al paese che li ospita.

Nelle famiglie in cui c'è un parente molto anziano o un ammalato che ha bisogno di cure continue, sempre più spesso si fa entrare una persona che viene da lontano che cerca lavoro, perché se ne prenda cura. E ci sono storie di grande disponibilità, di delicatezza, di competenza scaturite dall'incontro di questi reciproci bisogni.

In molte industrie o in aziende artigiane la manodopera è garantita dalla presenza di lavoratori immigrati con notevole beneficio per tutta la rete produttiva della nostra zona.

Ma spesso si guarda a queste presenze con distrazione e talvolta con diffidenza e ostilità, anche a causa di un'informazione che enfatizza e generalizza qualche fatto di cronaca di intolleranza o di violenza. Un'informazione che invece trascura, perché non fanno notizia, i moltissimi casi di persone immigrate molto impegnate, laboriose e serie. Si tratta spesso di uomini e donne che affrontano grosse difficoltà con grande compostezza, mosse dal desiderio

di costruire una vita più dignitosa per sé e per i propri figli. Generalmente dimostrano una tempra ed una determinazione che andrebbero portate ad esempio a molti lavoratori e a molti studenti nostrani.

Tra i doveri di un cittadino che ama il proprio paese, la sua storia ed il suo futuro, assume un ruolo molto importante l'accoglienza dell'altro fondata sul rispetto e sulla conoscenza: è un valore che sta alla base di ogni relazione sociale.

Diventano perciò importanti le occasioni di incontro e di dialogo per promuovere quella reciproca conoscenza capace di abbattere timori, di cancellare diffidenze, di superare le differenze. La conoscenza che fa emergere le qualità positive, le caratteristiche originali, le ricchezze che ogni cultura, ogni uomo possono mettere in gioco.

E' con questo obiettivo che nella festa della Comunità di S. Anna verrà dedicata una giornata all'incontro tra "Piovesi da lunga data" e "Piovesi di

recente immigrazione", per uno scambio di amicizia e per avviare un dialogo che ci auguriamo sempre più intenso e costruttivo.

Sabato 21 giugno, dalle ore 17, faremo festa insieme, nello spazio esterno del patronato. Ci saranno giochi per bambini e ragazzi, ci saranno canti e musiche, ci saranno immagini, parole e cibi. Faremo in modo che cia-

scuno, ogni comunità o gruppo di cittadini, immigrati e non, possa esprimere e comunicare qualche aspetto della propria identità attraverso la musica, il cibo, la propria lingua, la propria storia.

Sarà l'avvio di un cammino di scoperta e di reciproca maggiore conoscenza nella certezza che cultura, rispetto e dialogo sono tre parole fondamentali per costruire insieme una società più viva, più ricca, più giusta.

Piero



...un lavoro in rete tra

In data 14 maggio ci si è riuniti in Duomo come Consigli di Presidenza delle parrocchie della Madonna delle Grazie, di S. Anna, di Arzerello, Tognana e del Duomo stesso. Insomma tutte le parrocchie cittadine. Obiettivo condividere e confrontarsi sulla proposta, già sentita ma nel frattempo maturata, della sempre più prossima convivenza tra preti qui a Piove di Sacco. Ovviamente fermo restando le attuali entità parrocchiali, in piena autonomia le une dalle altre ma con sempre più legami ed attività comuni.

Ma partiamo dall'inizio. Per prima cosa con un semplice gioco - fare un disegno - vari gruppetti hanno espresso la loro idea di Chiesa. Molti disegni hanno richiamato il concetto di comunità, e da questo è partito Monsignor Facchin per confermare che come sacerdoti, nel corso dell'ultimo anno è stato portato avanti un cammino di preghiera e di confronto una mattina la settimana, che li ha portati a chiedere al Vescovo di esprimere il proprio parere riguardo alla possibilità di formare una piccola comunità presbiterale. Il Vescovo ha ben visto l'iniziativa e l'ha approvata, soprattutto perché in linea con le scelte pastorali della diocesi. I sacerdoti porterebbero il loro domicilio nella canonica del Duomo fermo restando l'impegno e la responsabilità nelle rispettive parrocchie. Ovviamente prima di imboccare definitivamente tale strada, che comporterà anche i lavori di adeguamento della canonica del duomo per ricavarne dei piccoli appartamenti, i nostri benamati sacerdoti hanno voluto condividere con i Consigli di

Presidenza parrocchiali tale decisione, e questo, nel giro di due anni era il terzo incontro che aveva come tema questa prospettiva di "Comunità Presbiterale". A turno tutti ci siamo espressi, e tutti in termini positivi all'idea. Tutti, anche gli amici della Madonna delle Grazie che hanno confessato di essere stati inizialmente contrari. Le motivazioni principali di tale condivisione sono state:

- *è bene che i nostri sacerdoti abbiano la possibili-*



tà di vivere una sorta di reale condivisione fra di loro, e non tanto per superare possibili sindromi da solitudine, ma soprattutto per potersi confrontare reciprocamente, per poter condividere obiettivi, scelte, modus operandi su come fare pastorale in questo nostro tempo che cambia sempre molto velocemente. Oggi, purtroppo, molti di loro vivono con un senso di solitudine e di incertezza il portare avanti la pastorale verso fedeli spesso poco attenti e reattivi, con ovvi scarsi ritorni, specie nei tempi brevi.

parrocchie

- *la vita "più vicina" tra parroci certamente favorirà la possibilità di iniziative comuni fra parrocchie, alcune già sperimentate con successo in questi anni.*

Le risorse, specie umane e di tempo, sono sempre più scarse per cui è ormai necessario mettere a fattore comune le idee e le energie. Iniziative condivise si rivelano in genere più ricche e meglio costruite (se ben coordinate o prese effettivamente in carico da qualcuno). Meglio lavorare in squadra su obiettivi comuni che disperdersi in tante strade ognuna percorsa da soli.

- *Il non avere sempre presente e disponibile il parroco o il cappellano, che spesso si chiamano ad ogni ora del giorno e anche per i motivi meno pastorali (c'è da aprire il cancello, c'è da chiamare questo e quello) favorirà la presa in carico da parte di noi laici delle necessità che in una parrocchia effettivamente possono essere benissimo svolte anche dai non consacrati: non solo quelle tecniche e gestionali di spazi e strutture, ma anche quelle della pastorale. E' ormai tempo che i laici siano attori veri e ricchi della pastorale: purtroppo il progressivo invecchiamento del clero e la scarsità di nuove vocazioni ci costringeranno ben presto in questa direzione. Condivisione tra sacerdoti e condivisione tra parrocchie ci insegnerà, speriamo bene e per tempo, a maturare le nostre potenzialità di laici.*

I parroci hanno sentito con soddisfazione i nostri pareri, anche perchè sono stati tutti espressi in modo sicuramente più convinto e passionale di quanto sopra riportato: in fondo a questi nostri parroci vogliamo bene e siamo sempre ben disposti verso qualsiasi loro proposta che sia orientata al bene della Comunità.

Gianni

Gli Organismi di Partecipazione nella Chiesa di Padova

In tutta la nostra Diocesi di Padova quest'anno si è lavorato per costituire o rinnovare i Consigli Pastorali Parrocchiali (CPP), oppure, dove sono stati rinnovati da poco (come nella nostra parrocchia), approfondirne il significato e il ruolo del Consiglio nella pastorale parrocchiale.

L'obiettivo della Diocesi in questi anni è quello di unire fede e vita, di proporre una fede che si incarna nella quotidianità e nella normalità delle relazioni, degli affetti, del lavoro, della cultura, della società, dell'economia ... insomma con tutto ciò che ha a che fare con la vita. Un passaggio obbligato risulta essere quello della partecipazione, del sentirsi parte e del fare la propria parte. Ecco allora gli Organi di Partecipazione alla vita della Chiesa.

Ce li ricordiamo insieme così poco a poco entrano nel modo normale di pensare alla nostra Chiesa. In una parrocchia esistono la Liturgia, con i vari Sacramenti e particolarmente con la Celebrazione Eucaristica, la Catechesi con i vari incontri e le diverse proposte per ragazzi giovani e adulti, la vita delle varie associazioni, la Carità con l'attenzione alle realtà di bisogno e di difficoltà delle singole persone e con tutte le proposte di relazione e feste varie che hanno come finalità la condivisione e la fraternità. Coordina e orienta tutta questa realtà il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Il parroco ha come compito quello di presiedere il Consiglio Pastorale.

A livello vicariale il Coordinamento Pastorale Vicariale è quell'organismo che vede la presenza del presbitero e del laico vice-presidente del CPP di ogni parrocchia ed ha tra i suoi compiti quello di coordinare e possibilmente integrare (impulsare dove se ne veda la necessità) le iniziative pastorali del vicariato. Ogni vicariato poi elegge un rappresentante laico al Consiglio Pastorale Diocesano, organo di partecipazione della Diocesi presieduto dal nostro Vescovo di Padova.

Parole di Comunione

Il primo anno di cammino del nuovo Consiglio Pastorale ha comportato tra i componenti una riflessione attenta e profonda sulla vita nella nostra Comunità Parrocchiale.

Il Consiglio Pastorale come espressione di tutte le realtà operanti in parrocchia ha il compito di costruire percorsi comuni che diventino momento di sintesi della vita della Comunità.

La prima cosa che era necessario fare era dunque quella di creare un vocabolario comune tra tutti noi, delle parole chiave, delle parole che diventassero essenza della vita della Comunità, ma che nel contempo non facessero perdere quel grande patrimonio di specificità e di originalità dei nostri gruppi e delle attività della parrocchia.

Siamo dunque partiti da quattro verbi che caratterizzano la vita della comunità di Sant'Anna:

- **essere sinodali, quindi camminare insieme** con lo stesso passo, per giungere assieme alla meta;
- **riconoscere Dio e riconoscere i miei fratelli**, l'originalità delle persone che mi sono accanto, la cosmicità della Chiesa che mi permette di incontrare altre persone ricche di talenti ed originali in quanto creature di Dio;
- **creare legami, cioè condividere** assieme la bellezza e la ricchezza di costruire nuove relazioni costruendo legami di fede con il prossimo e riconoscendo che questi legami costruiti nell'amicizia con Cristo possono andare anche al di là delle simpatie ed antipatie che possiamo provare per qualcuno;
- **dare speranza**, come compito che caratterizza l'attività di una parrocchia in un territorio, vuol dire fare e proporre il bene come elemento di novità per la vita di ognuno di noi.

Da qui ci siamo spostati ad identificare le motivazioni per le quali ognuno di noi partecipa alla vita della

parrocchia, scoprendo un orizzonte molto diverso, ma che ha come obiettivo finale il comunicare la fede avendo alla base l'insegnamento del Vangelo, ma imparando a viverlo ed a comunicarlo tramite gli atteggiamenti della nostra persona, con la nostra vita, sempre aperti al dialogo con tutti, anche con chi ha un credo diverso dal nostro, perché una comunità di fratelli si basa prima di tutto sul riconoscere e valorizzare le diversità.

Siamo dunque arrivati alle parole, alle parole della nostra comunità, prima alle parole dei partecipanti al consiglio pastorale, poi alle parole dei gruppi, per arrivare a delle parole ed ad egli atteggiamenti comuni che orientino Sant'Anna a identificarsi come

una comunità cristiana che vive in questo tempo.

E di parole ne sono emerse davvero tante e diverse per far cogliere la diversità di carismi che operano all'interno della nostra parrocchia per nell'unicità dello Spirito, come ci insegna San Paolo, per far cogliere la bellezza della nostra comunità che sa essere sempre nuova.



Nell'ultimo consiglio pastorale abbiamo pensato anche ad una prima bozza di "manifesto" per la nostra comunità aperta anche ad ulteriori suggerimenti da parte di ciascuno dei lettori:

La Parola che diventa atteggiamento e che si esprime nel dialogo nella fraternità per creare relazioni vere, leali e coerenti, per fare nuovi tutti i legami.

Una Comunità che sa camminare insieme fatta di persone che sanno sempre mettersi in gioco, che si confronta, che sa perdonare, che desidera essere corresponsabile gli uni degli altri.

Una Comunità solidale che sa vivere la dimensione del servizio sia all'interno del suo territorio che nell'apertura alla mondialità per essere testimone e

segno di speranza.

Dei fratelli che si mettono in cammino con umiltà, per crescere assieme, essere dono gli uni per gli altri, ma anche per gli altri nel mondo, dove siamo chiamati a testimoniare con la vita quello che viviamo tra noi esprimendo, con la nostra libertà, la nostra adesione a Cristo ed alla Chiesa.

Una Comunità che sa discernere ed essere luogo di amicizia, di ascolto e di condivisione che si propone come luogo di formazione e di educazione per dei laici che vogliono essere capaci di relazioni autentiche in Cristo.

Una Comunità che vuole essere testimone nel servizio con semplicità e sobrietà ma che sa comprendere le necessità sia del vicino che del lontano. E con questo spirito ci mettiamo in moto per vivere assieme il tempo estivo e per ripartire poi con le attività del Consiglio Pastorale!

Caro Agape

Oggi ho fatto tardi e non sono riuscito ad andare a messa nella mia parrocchia. Decido per comodità di andare nella vicina parrocchia di S. Anna, dove scopro casualmente che vi è organizzata una messa animata da giovani ed adolescenti.

A messa finita guardo l'orologio: E' passata un'ora e un quarto. Ricontrollo l'orologio, ma è proprio così! Non me ne ero proprio reso conto!

Sto rincasando. E' domenica sera, ho appena partecipato ad una messa a S. Anna, animata dai giovani. I miei famigliari mi stanno aspettando per cenare, ma spiego loro che non ho fame, sono a posto così; cerco di spiegare quello che ho provato, ma non mi vengono le parole e poi, appunto, sto ancora "digerendo" le mie emozioni. Li vedo inizialmente un po' perplessi, ma poi capiscono vedendo la gioia nei miei occhi.

Non vedo l'ora di iniziare la settimana (nonostante i

miei lunedì siano solitamente piuttosto sottotono), di incontrare gli amici e farli partecipi di questa mia nuova esperienza. E di invitarli a venire a messa. Pazzesco, non avrei mai "osato" fare un invito del genere prima di ieri.

Ma cosa c'è di diverso ora? Cos'è cambiato?

Non lo so con esattezza, ma sento che sto bene.

Sto bene perché mi sono reso conto di quanto bello è partecipare, di quanto bello sia rendere questa consuetudine di andare noiosamente e forzatamente a messa, una scelta autentica dettata dal cuore. Come dire...il piacere di andare a messa.

L'atmosfera che si era creata (anche con l'aiuto di luci colorate più o meno soffuse) ha sicuramente aiutato a "raccolgersi" in preghiera, ad essere più concentrati e sentirsi un tutt'uno con l'altare e meno distratti dai movimenti di chi ti stava attorno.

E mi son chiesto, perché tutti i giorni andiamo in cerca della tecnologia per vivere meglio la nostra vita quotidiana e non "osiamo" utilizzarla in chiesa per magnificare il Signore?

Ben vengano allora le luci, le proiezioni di parole che aiutano nel canto e nella preghiera, gli strumenti musicali e le casse per amplificarli e le voci melodiose che talvolta ci fanno rabbrivire. Che bello sarebbe poterlo fare e organizzare in tutte le messe. E mi rendo conto di quanto importante sarebbe anche il mio personale, seppur modesto contributo per "apparecchiare" insieme agli altri come una tavola, la messa domenicale.

Grazie ragazzi, giovani, adulti, chiunque voi siate! GRAZIE!

Stefano"



Salviamo il Creato!

Una nuova sobrietà per abitare la Terra



Lo scorso 21 maggio, presso la parrocchia di Piove di Sacco, si è tenuta la tavola rotonda sul tema "Tra cielo e terra: cura dell'ambiente e stili di vita" all'interno del ciclo di incontri dal titolo "Salviamo il Creato!", organizzato in collaborazione con il Servizio nazionale per il Progetto

Culturale della CEI, il Ministero dei Beni Culturali e la Diocesi di Padova, svoltosi in sessanta "Sale della Comunità" in tutta Italia. Sono intervenuti il dott. Simone Morandini, coordinatore progetto etica, filosofia e teologia della Fondazione Lanza, padre Adriano Sella, coordinatore della commissione diocesana "Nuovi stili di vita" e Maurizio Savioli, responsabile territoriale di Legambiente.

L'incontro ha messo a tema una problematica di stretta attualità, le cronache di quest'ultimo periodo, infatti, ci parlano ormai quotidianamente di **cambiamenti climatici con conseguente pericolo di innalzamento della temperatura del pianeta, alterazione degli habitat naturali, emergenza rifiuti**, tutti argomenti correlabili in misura più o meno diretta ad attività umane e quindi conseguenza anche del comportamento di ciascuno di noi. È emerso che il nostro è il secolo nel quale tutta l'umanità si giocherà la possibilità di riformulare il rapporto con il pianeta; il continuo consumo di risorse, il conseguente impatto sull'ambiente (sotto forma di emissioni e di rifiuti) sta mettendo a rischio non solo la vita di molte specie animali, ma l'esistenza stessa dell'uomo. Si tratta quindi di affrontare da subito una tripla questione di giustizia:

la prima riguarda la distribuzione delle risorse che oggi avviene in modo iniquo (sono i poveri che

pagano per primi quando cambia l'ecosistema);

la seconda è una questione di giustizia verso le generazioni future e la terza nei confronti delle altre specie. Tutti questi temi sono stati affrontati dal nostro Papa Benedetto XVI nel suo messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace 2008 del quale propongo un passo:

«[...] La famiglia ha bisogno di una casa, di un ambiente a sua misura in cui intessere le proprie relazioni. Per la famiglia umana questa casa è la terra, l'ambiente che Dio Creatore ci ha dato perché lo abitassimo con creatività e responsabilità. Dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo, perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo sempre come criterio orientatore il bene di tutti. L'essere umano, ovviamente, ha un primato di valore su tutto il creato. Rispettare l'ambiente non vuol dire considerare la natura materiale o animale più importante dell'uomo. Vuol dire piuttosto non considerarla egoisticamente a completa disposizione dei propri interessi, perché anche le future generazioni hanno il diritto di trarre beneficio dalla creazione, esprimendo in essa la stessa libertà responsabile che rivendichiamo per noi. Né vanno dimenticati i poveri, esclusi in molti casi dalla destinazione universale dei beni del creato. Oggi l'umanità teme per il futuro equilibrio ecologico. È bene che le valutazioni a questo riguardo si facciano con prudenza, nel dialogo tra esperti e saggi, senza accelerazioni ideologiche verso conclusioni affrettate e soprattutto concertando insieme un modello di sviluppo sostenibile, che garantisca il benessere di tutti nel rispetto degli equilibri ecologici. Se la tutela dell'ambiente comporta dei costi, questi devono essere distribuiti con giustizia, tenendo conto delle diversità di sviluppo dei vari Paesi e della solidarietà con le future generazioni. Prudenza non significa non assumersi le proprie responsabilità e rimandare le decisioni; significa piuttosto assume-

re l'impegno di decidere assieme e dopo aver ponderato responsabilmente la strada da percorrere, con l'obiettivo di rafforzare quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino».

Come ricordato dal Papa, noi ci dobbiamo impegna-



re nella difesa dell'ambiente in quanto esso è dono di Dio ed a noi è dato il compito di custodirne la vivibilità. Ma questa salvaguardia non deve diventare, come purtroppo spesso avviene, un obiettivo di natura ideologica, in cui lo scopo non è tanto il bene comune, quanto l'imposizione di un pensiero non negoziabile, diventando pretesto per puntare il dito contro qualcuno o per determinare contrapposizioni violente. **Ciò che ci è chiesto è agire per un amore autentico verso la natura, e non quindi per una spinta moralistica, in quanto il mondo in cui viviamo è frutto dell'amore creatore del divino.** E per favorire tutto ciò c'è bisogno di una conversione dei nostri comportamenti abituali, di provare a cambiare strada senza necessità di azioni eroiche. In questo senso si è dipanato l'intervento di padre Adriano Sella il quale ha spiegato come attraverso nuovi stili di vita la gente comune ha nelle proprie mani gli strumenti per poter cambiare la vita quotidiana e, allo stesso tempo, per poter influire sui cambiamenti strutturali che devono accadere mediante le scelte dei responsabili della realtà politica e socio-economica; il per-

corso si può sviluppare partendo quindi da un livello personale, mediante azioni e scelte quotidiane concrete, per passare necessariamente a quello comunitario fino a raggiungere i vertici del sistema socio-economico e politico verso mutazioni strutturali globali. Non possiamo pretendere o attendere che il percorso avvenga all'inverso.

Giovanni Paolo II, a proposito di nuovi stili di vita, nell'enciclica *Centesimus Annus* (1991) scrisse: «È necessario, perciò, adoperarsi per costruire stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti». Da questo si evince come la nostra responsabilità verso la Terra non possa essere separata dal nostro modo di vivere quotidiano e contemporaneamente non ci sia richiesto di diventare improvvisamente tristi o di rinunciare al nostro benessere, quanto ad essere consapevoli di

ciò che, alcuni comportamenti "normali" che teniamo nelle nostre giornate, possono comportare in termini di impatto sull'ambiente. È un invito alla sobrietà, all'eliminazione, per quanto possibile, del superfluo per recuperare il rapporto autentico con le cose e soprattutto con le persone.

Non esistono ricette preconfezionate per affrontare questi problemi, ognuno di noi deve cercare, nella propria realtà, il modo migliore per rispondere a questi indifferibili quesiti ed è importante che gli sforzi siano frutto di cooperazione, siano fatti "in rete", tutti mirati ad un unico obiettivo: salvaguardare il pianeta in cui viviamo, in quanto luogo privilegiato per sperimentare l'amore che il Signore ci dona gratuitamente, per noi stessi e per garantire la medesima possibilità di viverlo anche alle generazioni future.

Ivano

Materiale informativo:

<http://www.diweb.it/pd/pastoralesociale/>

Perché parlare di mafie al nord?

"Perché parlare di mafie al nord? Distinguere per non confondere" questo è il tema trattato da don LUIGI CIOTTI, presidente di Libera, ospite al Cinema Marconi lunedì 19 Maggio in occasione dell'ufficiale costituzione di un presidio della suddetta associazione qui a Piove.

E' stato evidenziato come, nonostante le apparenze, anche la nostra società presenti realtà scomode. Una terra senza dubbio dotata di "anticorpi" (magistrati e amministratori che hanno saputo denunciare e intervenire ogniqualvolta si siano presentate situazioni tipicamente mafiose), terra che ha saputo reagire, rispondere, ma che non ci autorizza a sottovalutare il potere e la capacità di proliferazione di azioni mafiose. Mafia vuol dire

usura, pizzo, lavoro nero, rifiuti, droga, sfruttamento della prostituzione: bisogna colpire la spina dorsale del potere mafioso. Don Ciotti ci invita a non abbassare la guardia, a vigilare, citando come esempio Borsellino, illustre magistrato, grande conoscitore del circuito mafioso, che in un momento di euforia generale per alcuni arresti importanti fece quest'affermazione controcorrente: "PERNICIOSE ILLUSIONI...!"

Se non c'è infatti una continuità, se non c'è assidua vigilanza, se viene a mancare la capacità di stare attenti, le mafie si rigenereranno sempre in modo pericoloso, rendendo inutile anche il più illustre degli arresti... Il problema non è tanto il mafioso, quanto chi ci sta dietro, ossia la "spina dorsale" del potere mafioso, le compiacenze, le relazioni esterne nei segmenti dell'economia, degli affari, della politica, del corpo sociale. Riina non è che un esempio: lui era un semplice agricoltore, ma grazie alle "compiacenze" riusciva ad investire all'estero (da un rapporto dei servizi segreti federali tedeschi la

'ndrangheta calabrese ha fatto della Germania il territorio di transito preferito per il traffico di droga e armi, ma anche il luogo privilegiato per il riciclaggio dei suoi profitti illegali, con forti investimenti nei settori alberghiero, immobiliare e in gruppi energetici quotati in Borsa). Per sconfiggere la mafia, bisogna innanzitutto colpire le compiacenze e non arrendersi mai. E viene ricordato il giudice Caponnetto, che, settantenne, alcune ore dopo la strage in via D'Amelio (dove è stato ucciso Borsellino) disse "E' finita". E dopo due giorni chiese scusa e si mise a girare per dieci anni in tutta Italia per le scuole, perché, affermò: "La mafia teme più la scuola che la giustizia". E' infatti dove si lavora, nelle scuole, dove si crea partecipazione, dove di abbozzano gli arnesi della responsabilità comune che la mafia ha timore. Lo stesso don Puglisi è stato ucciso per questo. La

sua attenzione si rivolse al recupero degli adolescenti già reclutati dalla criminalità mafiosa, riaffermando nel quartiere una cultura della legalità illuminata dalla fede.

Dobbiamo portare avanti il nostro contributo nella nostra quotidianità. «In questi anni è stato fatto

molto, ma non basta. Bisogna lavorare perché si affermino tutte le forme di legalità e in tutte le loro espressioni: l'unica strada è mettere da parte l'io e puntare sul noi». Abbiamo bisogno del "noi" e non dell'"io". Necessitiamo di un progetto che unisca, di una rete. Libera è attualmente presente in 1400 realtà differenti (una vera sfida culturale che aspira e promuove nel suo agire quotidiano la giustizia e la legalità). Dobbiamo puntare sulla sfida culturale, sui percorsi educativi, sulla confisca dei beni. Quest'ultima nasce nel 1982 e permette di confiscare i beni sequestrati ai mafiosi per un riutilizzo socia-



le (Legge Rognoni-La Torre). Con questa legge le proprietà dei boss, spesso acquistate con soldi "sporchi di sangue", venivano eticamente ripulite andando in uso ad enti, associazioni, comuni, province, regioni che le avrebbero utilizzate per il bene comune. Nel 1996 Libera ha raccolto un milione di firme per cambiare la vecchia norma e introdurre i nuovi meccanismi che facilitavano le procedure di legge. Ed è stata una rivoluzione: in soli sei anni oltre mille beni immobili per un valore di oltre 150 milioni di euro sono stati confiscati e riutilizzati a fini sociali. Tra questi, i più noti sono la villa di Totò Riina a Corleone che oggi è una scuola, i terreni del latitante Bernardo Provenzano gestiti da cooperative sociali, le terre dei boss Vitale di Partinico o quelle sparse in tutto il palermitano tra Corleone, Monreale, Piana degli Albanesi, San Giuseppe Iato.

Da semplici rendite per le famiglie mafiose, centinaia di ettari di terra sono diventati opportunità di lavoro. Alla fine del 2003, grazie alla Legge 109 vennero confiscati quasi 5.000 beni immobili e poco meno di 150 aziende.

Un passo importante per promuovere e alimentare la legalità, facendo sorgere su quei terreni cooperative di giovani che si impegnano nella produzione di prodotti quali olio e pasta biologici, dal valore altamente simbolico. Anche di fronte a ciò la mafia ha risposto organizzandosi in modo tale che nessun mafioso abbia ora intestato a sé alcunché: si serve di prestanomi.

Ma determinante è prendere consapevolezza della propria responsabilità, scardinarsi da un'informazione servile, usa e getta (ricordiamoci che l'Italia è al 35° posto in classifica!), il cui uso irresponsabile di parole e immagini la rende semplicemente aguzzina e deviante. Vi sono stati giornalisti che hanno fatto contro informazione, denunciando con coraggio e determinazione, verità scottanti a discapito della mafia. Alcuni fra tutti Peppino Fava,



Peppino Impastato (reso celebre dall'imperdibile film "I cento Passi"), Francese Mario, che sul finire degli anni Settanta sulle colonne del Giornale di Sicilia faceva per la prima volta i nomi del clan dei Corleonesi dando un nome e un volto a Cosa Nostra. Giornalisti che oramai si ricordano in un foglio di carta, poiché hanno pagato con la loro vita il coraggio della loro denuncia. E guai se non ci fossero stati: la cultura del silenzio e dell'omertà è quella che più fagocita la diramazione del comportamento mafioso. Anche lo stesso bullismo, la dilagante omertà sono fenomeni che tocchiamo direttamente e sui quali dovremmo interrogarci un po' più sinceramente. Il grande Ciotti che ha parlato alla platea del cinema Marconi (che ha registrato il tutto esaurito) per più di due ore con vigore, determinazione, rettitudine, coinvolgente e appassionante amore per l'uomo e per la Vita, conclude citando un proverbio africano: "...POTETE STRAPPARE TUTTI I FIORI, MA NON POTETE IMPEDIRE CHE LA PRIMAVERA RITORNI..." Ecco, la nascita del presidio è forse preludio di una primavera che sta ritornando anche a Piove di Sacco.

Patty

Don Ciotti incontra i giovani

E tu da che parte stai? Questo il titolo dell'incontro che lunedì 19 maggio ha portato don Ciotti a confrontarsi con gli studenti delle scuole superiori di Piove. L'auditorium era pieno di ragazzi, c'era chi aveva l'i-pod già ben posizionato nelle orecchie a dimostrazione che la musica sarebbe stata l'unica cosa da ascoltare, qualcuno aveva con sé il libro su cui avrebbe ripassato la lezione dell'ora successiva, qualcun altro aveva lo zaino, pronto a scappare a casa non appena fosse suonata la campanella. Forse ben pochi di loro sapevano chi stavano per andare ad ascoltare. Scene di ordinaria amministrazione verrebbe da dire, si sa che gli incontri organizzati dalle scuole, il più delle volte, sono solo una ottima alternativa all'ora di lezione; e ancor di più quando i giovani sentono parlare di preti, Chiesa, associazioni umanitarie storcono un po' il naso, "solite cose", "solita noia", solito disinteresse, ma forse non era questo il caso.

Don Ciotti si è presentato davanti ai ragazzi in "abiti normali", come uno di loro, ha esordito congratulandosi con l'Inter per la vittoria del campionato e già così aveva saputo catturare la loro attenzione, attenzione che per tutta la durata dell'incontro non è mai venuta meno. Don Ciotti evidentemente sa parlare ai giovani, li coinvolge, li provoca, durante la mattinata li ha fatti intervenire, li chiamava per nome, facendoli sentire partecipi, un pubblico attivo e li richiamava con il silenzio per riguadagnare i loro occhi e le loro orecchie quando il vicino aveva la meglio.

Conoscevo don Ciotti solo di fama, non avevo mai avuto occasione di ascoltarlo e come me, credo, molti dei ragazzi presenti. Sapevo del suo impegno contro la mafia, della sua associazione "Libera", che con molte sedi in tutta Italia cerca di dare un segno tangibile, concreto di denuncia e di difesa contro uno dei mali più diffusi e più corrosivi della nostra società, qual è la mafia. Grazie all'incontro ho scoperto il don Ciotti uomo, prete, cittadino. Il don Ciotti che nonostante tutto, nonostante la mafia sia per lui ora una minaccia concreta, crede fortemente nella vita, crede nello Stato, lo Stato che secondo lui

è fatto da ognuno di noi, crede nella collettività e non nell'individualità, "il cambiamento della società ha bisogno anche di noi, ha bisogno del noi e non dell'io". L'incontro mi ha permesso di stupirmi piacevolmente anche davanti a tutti quegli studenti,



sicuramente qualcuno di loro non sa ancora chi è don Ciotti, ma molti altri si sono dimostrati partecipi, interessati. Le nuove generazioni sembrano disinteressate, inconsapevoli, ma non è così; magari usano mezzi di informazione e di comunicazione diversi, magari si informano soprattutto di argomenti che interessano loro, ma di ciò che gli succede attorno hanno consapevolezza e coscienza. Mafia, 'ndrangheta, Totò Riina, Faida di San Luca, latitanti, sono argomenti ormai spiacevolmente entrati nella vita di ognuno di noi, basta ascoltare un telegiornale per sentirne parlare e i giovani lo sanno, si informano, vogliono saperne di più, hanno le loro idee, giuste o sbagliate che siano. Se si vuole cambiare qualcosa nella società, nel modo di pensare è proprio dai giovani che bisogna partire, non è necessario uniformarsi a loro, a volte basta ascoltarli, dar loro fiducia e don Ciotti questo l'ha capito. Partiamo dai giovani, conosciamoli, avviciniamoli, saranno loro quel NOI di cui la società avrà sempre più bisogno.

Michela

Una intensa esperienza durante il **Periodo Pasquale**

Noi Comunità di Ascolto, abbiamo vissuto la settimana santa dell'Esodo Pasquale incontrandoci per pregare, lodare, meditare il mistero di Gesù Cristo morto e risorto, dopo aver percorso, come gruppo un cammino dove la Parola Annunciata ci ha fatto conoscere il Signore e quello che Egli ha fatto per noi: **EGLI CI HA LIBERATO!**

Con l'annuncio dei capitoli della Bibbia riguardanti l'Esodo e il cammino nel deserto il popolo d'Israele, siamo stati portati a contemplare, riflettere e vivere come il Signore passa nella nostra vita, nella nostra storia, nel mondo di ieri, oggi e sempre, liberandoci continuamente dalle nostre schiavitù. L'evento esodale del popolo ebreo è stata la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, dopo un cammino nel deserto, attraverso prove, difficoltà e infedeltà. Questo popolo è arrivato alla fede in Dio sperimentando tutto l'amore: egli solo è il Dio che cammina con il popolo portandolo sicuro alla Terra Promessa. Come gruppo abbiamo voluto incontrarci nei pomeriggi di giovedì, venerdì e sabato Santo per dedicarci un tempo alla preghiera, lodi, meditazione e annuncio della Parola e poter così vivere in modo più consapevole e intenso le Celebrazioni Liturgiche della sera. Esse infatti ci parlano e ci dicono tutto l'amore di Dio Padre per noi! Ci ha donato il suo unico figlio Gesù Cristo nel quale siamo stati liberati dalla schiavitù e dalla morte del peccato.

La Parola ci annuncia che GESU' CRISTO è il compimento di tutte le promesse di Dio fatte all'uomo. Egli è la nostra PASQUA, il nostro esodo, il nostro passaggio a nuova vita di libertà. Gesù per noi si fa liberamente dono: per liberarci ha versato il suo sangue sulla croce, con la sua passione e morte ci ha redenti, riscattando per noi le nostre iniquità.

Con la Parola meditata, con le lodi dei salmi, attraverso i segni pasquali abbiamo voluto dire "grazie" a Gesù per il suo grande amore e facendo memoriale dell'Evento Salvifico – la Pasqua del Signore – abbia-

mo cercato di stare vicini ed uniti a Lui condividendo l'Eucarestia, la preghiera, il digiuno e il silenzio, impegnandoci di vivere nel nostro quotidiano la FRATERNITA': ciò che Gesù stesso si chiede come suoi discepoli, cioè di "lavarsi i piedi gli uni gli altri" in un servizio concreto di solidarietà, carità, accoglienza .

E' stata per noi un'esperienza profonda e gioiosa che abbiamo voluto condividere anche con i nostri familiari, i nostri sacerdoti, i nostri catechisti, in una CENA pasquale la sera di Sabato Santo prima di partecipare alla grande VEGLIA pasquale con tutta la Comunità parrocchiale.

Insieme, poi, abbiamo atteso il grande annuncio della RESURREZIONE di CRISTO GESU' e quando esso è arrivato, tutta l'assemblea dei fedeli è esplosa assieme al suono festoso delle campane, in un "AMEN": **SI' GESU' CRISTO NOSTRA PASQUA E' VERAMENTE RISORTO!**

Quello che questa Santa Pasqua ha portato a noi è stata la gioia del nostro "SI" ad accogliere il DONO! Noi, vogliamo aprire le porte del nostro cuore a CRISTO RISORTO, così come Egli viene nella nostra vita!.

"NON ABBIATE PAURA.....ci dice GESU' "IO SONO IL RISORTO, IL VIVENTE.... E SARO' CON VOI FINO ALLA FINE DEL MONDO!".

Gruppo Comunità d'Ascolto



Il cammino verso l'incontro con Gesù

Eh sì, quest'anno è stato un anno davvero da ricordare, dopo 28 anni di catechismo (è ora che vada in pensione come catechista) per l'ennesima volta avevo la mia classe da portare al primo incontro con Gesù nell'Eucarestia.

Ho cominciato in sordina un poco reticente, sapendo che sarebbe stata dura; avevo avuto un problema in estate e me lo trascinavo dietro, a volte non pensandoci, a volte con molta paura, ma anche in questo il Signore mi ha aiutata.

Di settimana in settimana vedevo i miei ragazzi crescere, con i loro problemi e le loro paure, ma con tanta voglia di conoscere, di imparare e di raggiungere la meta.

Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua trascorsi assieme sono stati momenti molto forti, in cui capivano man mano che si stava avvicinando il loro momento importante: l'incontro con il loro grande amico Gesù.

Tanti ragazzi, ognuno con un'esperienza alle spalle, una famiglia, una casa, degli amici, ma con una cosa in comune: la voglia di arrivare assieme a quel momento davvero importante.

Tra i momenti trascorsi assieme vorrei ricordare il 4 maggio, un pomeriggio trascorso in compagnia preparando del pane, il gioco del ragno, la caccia al tesoro, ...

Infine eccoci al 22, 23, 24 maggio giorni dedicati alla preparazione del sacramento dell'Eucarestia con i sacerdoti. In questi giorni vedevo i ragazzi tesi, distratti, quasi troppo carichi, sembrava che venissero da un altro mondo e che l'anno passato assieme fosse trascorso quasi invano. Invece, grazie alla misericordia del Signore, la domenica mattina, ecco 23 bambini, con la loro veste bianca, le spighe sull'altare, si ritrovavano quel pezzetto di pane tra le mani e Gesù nel loro cuore.

Sì, finalmente posso tirare il fiato, tutto è andato bene è stata davvero un'esperienza positiva e un altro anno da ricordare.

Una catechista

E tu non potresti essere un Leader?

È la riflessione che facevo ripensando ad un'ipotetica domanda da fare ai ragazzi che hanno ricevuto il Sacramento della Cresima in questi ultimi anni. Ma, cribbio! sono spariti dalla circolazione? No, no...qualcuno si è "salvato"; frequenta la Parrocchia, buone compagnie, viene alla S. Messa, nulla da eccepire...ma quanti di questi giovani hanno dimostrato di possedere quel fuoco dentro, quello spirito che ti dà la forza di dire agli altri; facciamo questo perché è buono? Facciamo quello perché è giusto? macché! tutti a seguire ciò che fa più comodo, tipo dormire (troppo presto la Messa alle 10?), o più interessante, tipo "stressare" la PlayStation (troppo banale il Gruppo AC?), oppure chi fa più stupidaggini, tipo usare il cellulare in modo inopportuno (fuori moda usarlo per telefonare?).

Eppure sono certo che qualche LEADER c'è in Parrocchia, pronto a salire sull'albero e indicare agli altri la "via da seguire" e a farsi seguire, creando così quelle dinamiche virtuose che consentono la creazione di gruppi coesi e tesi ad obiettivi comuni, concreti e condivisi, in grado di garantire la continuità delle iniziative Parrocchiali, ma soprattutto di generare persone VERE, MATURE! Chissà, magari il nostro LEADER sta solo aspettando un piccolo incoraggiamento che, guarda caso, potrebbe venire proprio dai genitori, che anziché essere anch'essi "complici" più o meno involontari del "banale imperante", non potrebbero provare anche loro a salire sull'albero...?

Giorgio (Catechista)



Al ritmo del TAM TAM per la festa della comunità



Ciao a tutti!
Ci siamo presentati nell'ultimo numero di Agape, e ci ripresentiamo in questa occasione: siamo i volontari

dell'associazione "Al ritmo del Tam Tam".

Cogliamo l'occasione questa volta per informarvi che in occasione della Festa della Comunità, sabato 21 e domenica 22 troverete nel cortile del patronato un angolo particolare.

Abbiamo pensato di proporre alla comunità uno spazio aperto e con diversi spunti di riflessione sui temi del consumo critico e la cittadinanza responsabile dove ciascuno di voi potrà essere protagonista.

Saremo infatti presenti e a disposizione per tutti i vostri dubbi e richieste con:

- un banchetto, in cui presenteremo i vari prodotti che acquistiamo come G.A.S. (Gruppo di Acquisto Solidale), tra i quali: frutta e verdura bio, detersivi e prodotti per il corpo eco-compatibili e biodegradabili, prodotti del commercio equo, farine e cereali bio, riduttori di flusso, prodotti in mater-bi (piatti e bicchieri usa e getta realizzati con un materiale derivato dal mais, completamente biodegradabile);

- la tenda dei nuovi stili di vita. Si tratta di una tenda informativa sui Nuovi stili di vita, realizzata e promossa dalla Commissione Nuovi Stili di vita della Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Padova.

Attraverso dei pannelli informativi aiuta a descrivere nella pratica quali sono possibili

nuovi stili di vita che generano un nuovo rapporto con le cose, con le persone, con la natura, con la mondialità.

- la boicottagea ovvero un laboratorio dove s'impara a conoscere i prodotti delle multinazionali, del commercio equo e solidale e dell'agricoltura biologica e dove s'impara a capire come alcune imprese hanno comportamenti dannosi verso i lavoratori, soprattutto del sud del mondo, verso l'ambiente e verso i popoli della terra. Si tratta di sperimentarsi in una sorta di spesa virtuale, con tanto di punteggio e "profilo" finale!.

- Anche questa iniziativa è promossa dalla Commissione Nuovi Stili di vita.

Vi aspettiamo, quindi, per sperimentare con noi nuovi modi di vivere la comunità.

Per contattarci: alritmodeltamtam@gmail.com, cell 340 75 69 678 (ore serali).



Estate da vivere insieme

Anche questa estate che sta per iniziare vedrà una grande attività nella nostra Comunità Parrocchiale. Innanzi tutto la Festa della Comunità dal 13 al 22 giugno offrirà un'occasione per incontrarci e conoscerci meglio, al di là dei veloci incroci tra una messa e l'altra o tra una riunione e l'altra.

- **Lo Stand Gastronomico in funzione Venerdì 13 - Sabato 14 - Domenica 15 - Venerdì 20 - Sabato 21 - Domenica 22**
- **Mercoledì 18 e Giovedì 19 gli Scout e il cammino di Catechesi parrocchiale invitano a momenti di gioiosa fraternità**
- **Sabato 21 dopo le 17,00 tutti invitati per condividere con i diversi gruppi etnici del quartiere un momento di Festa "Un Quartiere Senza Frontiere": giochi, musica, cibi e parole**
- **Il torneo di calcetto per ragazzi "Gabriele Milani", diventato ormai tradizione**
- **Musica, Film e Partite degli Europei di Calcio allieteranno le altre serate.**

Da fine giugno poi, alcune mamme organizzano attività varie per ragazzi e ragazze, i "Pomeriggi Insieme": una occasione per imparare giocando. Lavori su vetro, carta e ceramica che saranno poi esposti dai nostri artisti in erba.

Il mese di Luglio sarà caratterizzato dai CENTRI ESTIVI il consueto appuntamento che impegna centinaia di ragazzi e decine di animatori in

un'avventura appassionante, divertente ed educativa.

Giochi, canti, balli, laboratori di pittura e scenografia orientati a far riscoprire il senso della storia e la bellezza del dono della vita.

E poi i numerosi Campi estivi dei gruppi associativi:

- **27 luglio 2 agosto a Lourdes il Clan Scout e i giovani di AC**
- **27 luglio 9 agosto a Molina di Fiemme Campo Esploratori/Guide Scout**
- **10 - 17 agosto a Prolungo (TN) Vacanze di Branco Lupetti Scout**
- **11 - 17 agosto a Costermano (Garda) Campo ACR Elementari e Medie**
- **26 - 31 agosto a Vallorch (Consiglio) Campo Giovanissimi AC**

Rimarrà aperto tutta l'estate il Patronato e il Giardino Sant'Anna.

...e per una presenza che possa garantire sicurezza e attenzione educativa abbiamo bisogno di giovani ed adulti che sino disposti a trascorrere qualche pomeriggio negli spazi esterni al patronato, magari portandosi qualche passatempo o un libro da leggere. Se si verrà a creare questa presenza anche di giovani e adulti anche i bimbi piccoli potranno usufruire appieno della possibilità di godere un ambiente all'aperto e con ogni sicurezza.

Sagra di Sant'Anna

18 – 27 luglio

STAND GASTRONOMICO

Primi piatti succulenti - Grigliate miste - Carne di cavallo

Galletto ai ferri - Frittura mista

Dolci della casa

Vi aspettano il

18 – 19 – 20 – 25 – 26 – 27 luglio

18 film per tutti

19 Spettacolo teatrale “mamma li turchi”

20 musica

Animeranno la settimana

Palio delle contrade

Concorso musicale per giovani gruppi locali

Esibizione del gruppo arcieri della saccisica

Giovani dell'istituto enaip

25 musica e ballo

26 santa messa nel giorno della patrona

recital gruppo giovanile campolongo

“c'e' piu' gioia nel dare?”

27 spettacolo di cabaret con bepi & maria

Giochi e animazioni allietteranno i fine settimana

Aurora

ASSICURAZIONI



Valentino Zampieri
Stefano Salvagnin

POLIZZE IN TUTTI I RAMI

PIOVE DI SACCO - Via A. Valerio, 40/2
Tel. 049.584.1000 - Fax 049.584.1537
39034-02@age.auroraassicurazioni.it

ONORANZE FUNEBRI
SARTORI

Piove di Sacco



Via San Rocco
(difronte alla nuova portineria dell'Ospedale)

• trasporti
• cremazioni
• arte funeraria

Tel. 049.584.28.33 - 049.970.27.27
Cell. 348.13.19.840 - 348.13.19.841

e-mail: sartoribcc@hotmail.com



ERBE E DERIVATI
COSMETICI NATURALI

di Crivellaro Dr. Stefano

PRODOTTI DELL'ALVEARE
ALIMENTAZIONE NATURALE BIOLOGICA
IDEE REGALO

PIOVE DI SACCO (PD) - P.zza Vittorio Emanuele II, 1
Tel. 049.584.0190 - www.piovedisacco.net

salti di tono

Centro di Studi Musicali a Piove di Sacco

Vieni a trovarci!
La prima lezione è gratuita!

Siamo in via Marco Polo 22 (laterale destra di via Vivaldi)
a Piove di Sacco. Vi aspettiamo!

Infoline: 340.8922511
info@saltiditono.it - www.saltiditono.it



BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI PIOVE DI SACCO

Impegnati a promuovere valori e cultura

DIREZIONE GENERALE e SUCCURSALE CENTRALE

Via A. Valerio, 78 - Piove di Sacco - Tel 0495 842 066 - Fax 0495 841 275

SUCCURSALI

PIOVE DI SACCO - S. Anna: Via A. Valerio, 47 - Tel 0499 705 622 - Fax 0495 840 955

PIOVE DI S. - Centro Storico: Piazza Incoronata, 18 - Tel 0499 704 560 - Fax 0499 715 322



CREDITO
COOPERATIVO

Differente per forza.